

IL MONITORE FIORENTINO

28. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

17 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Non tutto il male vien per nuocere. E' un proverbio antico, comprovato anche dagli avvenimenti, che ebbero luogo in Firenze nei 23. *Germile*. Si scorse allora col fatto, quanto il Popolo potea traviarsi dalle altrui maligne suggestioni; si rimase convinti conseguentemente della urgenza di istruirlo contro la seduzione e l'errore. Il Citt. Gio. Batista Cellesi, Segretario della giurisdizione dette il primo impulso a questo bene. Procedendo in coerenza dei suoi lumi, e del suo amore per la patria, richiamò i Cittadini Parochi della Città all' esercizio dei più indispensabili doveri. La sua lettera circolare sarebbe condannata forse alla oblivione nell' archivio delle Sagrestie, mentrechè merita la riconoscenza del pubblico. Essa è del seguente tenore: „ Cittadino Paroco di Il falso allarme, che si suscitò nella passata mattina, esige che dimani nella spiegazione del Vangelo vi facciate un impegno d' illuminare il vostro Popolo a non lasciarsi ingannare dalle maligne voci, che si spargono dagli allarmisti, che vorrebbero la di lui perdita. Nel tempo stesso istruite lo sull' obbedienza, che deve alle leggi del Governo, e apritegli tutte le strade che contribuiscono al mantenimento del buon ordine, e della tranquillità. — Non dubito che sodisfarete premurosamente a questo dovere, per non rendervi responsabile degl' inconvenienti, che possono nascere nel vostro Popolo. Salute e rispetto. *Dalla Segreteria della Giurisdizione li 24. Germinal anno 7. Repubb. 13. Aprile v. st. Firm. Il Citt. Segr. della Giurisdizione Gio. Batista Cellesi* „ Nè si arrestarono quì le sue premure. Fu oggetto di esse anche il Cittadino Arcivescovo, il quale nei 25. *Germile*, giorno di Domenica, fe sentire nella sua Cattedrale una voce franca, ed apostolica, che non espone dimezzatamente la verità, che acquieta di buona fede la fermentazione degli spiriti, agitati dalla menzogna e dalla impostura. A tali impulsi ed esempj i Pastori del second' ordine si sono accesi di zelo. Eglino unanimemente hanno annunziato, che la vera religione è nimica

della turbolenza e della ferocia; che è in un perfetto accordo col governo democratico; che questo ha in mira soltanto di stabilire e consolidare la felicità dei popoli. Il Citt. Cozza Min. Conventuale, che predicò nella Chiesa di S. Niccolò Oltrarno si distinse nel formare colle massime più pure e con un' eloquenza vittoriosa l' uomo religioso, l' ottimo cittadino, il virtuoso repubblicano. Il Citt. Fra Federigo Vannini curato dell' *Annunziata* si distinse all' opposto per la sua freddezza, per il suo imbarazzo nella enunziativa delle più grandi verità, per la debolezza artificiosa dei suoi argomenti. Ma non si limitò al clero il prezioso dovere d' istruire i suoi simili. Tutti hanno agito in questa opera salutare, che assicura i felici progressi della democrazia. Molti buoni cittadini, non si sono incaricati che di questo onorevole ufficio, e noi ne daremo qualche prova sollecitamente, accennando gli utili travagli della Società patriottica, che si aduna presso il Citt. Frosini.

Il ritardo delle lettere di Milano, che soglion giungere per ordinario nella Domenica, e che si aspettavano in conseguenza fino dai 14. stante, è la sorgente di diverse ciarle. Ecco la verità. Il corriere di Milano giunto a Mantova fu avvertito, che procedendo nel suo cammino correva forse rischio di essere svaligiato. Vi era il riscontro degli assassini commessi da alcuni facinorosi. Su tale avviso retrocedè a Milano per porre in sicuro i molti gruppi che avea, di pertinenze commerciali. Questa sera per la solita staffetta di Bologna, riceveremo le arretrate e le correnti notizie della Cisalpina, della Svizzera ec. Si pretende frattanto di sapere, che Joubert tornerà di nuovo a comandare l' armata d' Italia. — Trentamila uomini delle truppe di Augerau marciano per rinforzare quest' armata, e si suppone, che ciò sia in conseguenza della pace conclusa col Portogallo. — Si vuole, che il movimento insurrezionale in cui si trova tutta l' Irlanda abbia fatto proclamare la legge marziale. — A Brest i francesi preparano un' armamento destinato per detta Isola.

Portoferraio 9. Aprile. Il Citt. Orazio Dattellis detenuto nel *Falcone*, più d' ogn' altro ha contribuito ad assicurare questo importante posto ai

Francesi e alla Toscana. Egli non ha ideato solamente la libertà dei popoli; sà anche conquistarla. Giunse in Portoferraio la nuova, che i Francesi erano in Toscana; che presto doveano felicitare questo suolo. Le truppe granducali riempiono tutto il Falcone. Il dì 29. Marzo ebbero il primo disturbo. All'arrivo del Cap. Ranfin con tre carabinieri Francesi udirommo gridare universalmente: *Viva la libertà*. Dattellis rinchiuso in una casamatta dovea scuotersi al fausto annunzio. S'infiammò anche del desio di non renderlo illusorio. Egli vedea dalla sua finestra i patriottici sforzi del Citt. Giorgio Libri, che libero di passeggiare per la fortezza avea posto già coccarda francese, e insinuava ai soldati di dichiararsi per la repubblica. Procurò di essergli compagno con uno strattagemma. Chiese da bere al caporale di guardia, ed esaudito, gl'impedì di chiudere il carcere, minacciandolo di farlo saltare dalle mura. All'alterco accorse il Tenente Balli, che facea le veci del Comandante. Ma Dattellis si slancia fuori in mezzo alle truppe, perora, esorta, guadagna gli animi di tutti, e un grido generale lo elegge comandante della Fortezza. Allora intima al Ten. Balli l'arresto in casa, fortifica il cancello della piazza, gira quattro cannoni sulla città, e quattro mortaj di grosso calibro, ed invita il Console Francese e il Capitan Ranfin a concertare insieme le misure più energiche, per assicurarsi del mal talento degl'intriganti. Essi cercavano di commovere il popolo contro i suoi liberatori, deboli per il numero, forti quanto altri mai per il loro coraggio. I Longonesi infatti ed i corsari Inglesi d'accordo coi paesani tramaronò un complotto. Dattellis prevedde tutto, e a tutto si oppose. Il vento contrario impediva la partenza da Piombino delle truppe francesi. Vi vollero sei giorni di travagli, e di perplessità, per conservare quel posto con sì poca gente. Finalmente arrivò il capo Battaglione Mont-Serras, e trecento Francesi. Allora Dattellis fece allontanare dall'Isola tutti i soldati Toscani, dei quali non si credè mai sicuro. Fece inalberare su tutti i muri lo stendardo tricolore. Organizzò in momenti una guardia urbana di gente conosciuta. Fu alzato sulla Piazza l'albero, e si cantò un solenne *Te-Deum*. — L'energia di Dattellis non si limitò a questo. Marcì subito contro Porto Longone, e gl'intimò la resa. Essendogli stato risposto che si volevano difendere, prese tutte le informazioni possibili sul numero della truppa, e sulle provvisioni, e seppe che Longone avea sussistenza per quattro giorni, 600. soldati, 600. paesani armati, e 200. galeotti, ai quali con poca cautela si era resa la libertà. Di più fece la visita dell'alture per prendere un'idea dei luoghi dove piantar le batterie. Tornò a Portoferraio, d'onde partirono munizioni, cannoni, zappatori. Nella notte del dì 8. doveva attaccarsi Longone

che a quest'ora sarà in potere delle armi repubblicane. Dattellis nella visita che fece, essendosi molto inoltrato, dovè soffrire non poche scariche di fucili, che non gli fecero però alcun danno. — Il popolo di *Capo-livari*, piccolo castello fra Portoferraio e Longone si sollevò contro i repubblicani, di modochè era stato condannato al filo di spada e la terra alle fiamme. Ma la generosità repubblicana si contentò del solo saccheggio per i soldati, e di condurre a morte i soli capi. Ora tutto è tranquillo, e Portoferraio è sicuro da ogni nemica incursione.

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Si sono effettuate le *fauste* nozze del Cittadino Orazio Gerini colla Cittadina Maddalena Guicciardini. Questo imeneo è stato accompagnato da un tratto di beneficenza. Si è dispensato nelle Parrocchie dei conjugi un caritativo sussidio di pane agl'indigenti. Ma per regolare la distribuzione si sono ideati dei biglietti da presentarsi ai fornai collo stemma gentilizio della sposa, ornato della *corona reale*, e della *Croce di S. Stefano, Papa e Martire*. La cosa ha fatto ridere. Si combina che questo stemma, e l'altro pure gentilizio dello sposo, presentano nei loro campi num. 4. *Corna*.

I nostri Ex-Consiglieri e Ciambellani, di cui si parlò al num. 16. pag. 61 col. 2 di questi fogli, invece d'imbarcare per Genova sono partiti alla volta della Sicilia su quell'istesso bastimento Svedese, che avea caricato i Ministri di Russia, d'Inghilterra, di Portogallo ec. e che avea per zavorra non pochi emigrati Francesi. Disse uno: Cosa farà quel Re, giunte a Palermo queste brave teste? *Adunerà immediatamente*, fu risposto, *un consiglio di guerra e di finanze*.

Il Cittadino Francesco Fontani volle provvedersi di tutti i documenti relativi alla *strepitosa* causa criminale dei Cittadini Dattellis, e Micheli. Le stampe del fisco, egualmente che le difese degl'Inquisiti furono gittate in confuso sopra d'un canapè. Due gatti famelici, fra tutti questi fogli, investirono la sola scrittura del Cittadino Cremani. Ne mangiarono più della metà. *Procedere da gatti!* Sentì uno questa esclamazione, e soggiunse: *Era anche roba da gatti*.

La Cittadina Taddei di Firenze, che abita in Cafaggiolo, nonostante che sia blesa, assorda colle sue chiacchiere tutto il vicinato, e sparge delle nuove quanto ridicole, altrettanto allarmanti. Assicura fra le altre cose, che il *Crocifisso della Compagnia dei Cavalieri* ha fatto un miracolo, consistente al solito in alcuni movimenti, e nella accensione istantanea di tutti i lumi. Questa buona donna ha bisogno dei lumi d'una istruzione elementare, e il suo Paroco le potrebbe, e dovrebbe rendere questo servizio.

Gli Accademici Infocati del Teatro di Via del

Cocomero con loro partito de' 27 Marzo decorso deliberarono di aprire due porte corrispondenti sulla piazza del Duomo, e nel Bottegone, le quali avrebbero dato l'accesso al loro Casino, e decretarono di ammettere nel medesimo qualunque persona. Bravi! Voi faceste il vostro dovere, ma foste mal secondati. L'Avviso, che v'indirizzò il Monitore nei 30 Marzo suddetto non avanza, che la verità.

Una Cittadina melensa ha domandato, se i Cisalpini e i Francesi si battezzano. Fatele leggere qualcheduno le due seguenti partite estratte dai registri del battistero di S. Giovanni „ a dì 4. Aprile 1799. *Peretti Francesco Filippo del Cittadino Michele Giuseppe di Francesco, e della Cittadina Margherita Maria di Carlo Gio. Lisdero, coniugj. Popolo di S. Felice in Piazza, nato nel Convento dei Padri di S. Spirito il dì 3. detto a ore 11. della mattina. Compare Cittadino Giuseppe d' Antonio Domenico Palagi. Battezzato nelle consuete forme, e secondo i riti di S. Madre Chiesa Cattolica, e col suono della banda militare „* A dì 5. Aprile 1799. „ *Sermoise d' Angeus Maria Luisa Anna Giovanna del Cittadino Renato del Cittadino Giuseppe, nel Dipartimento della Loire, Tenente della prima-mezza-brigata Cisalpina, e della Cittadina Teresa del Cittadino Antonio Tommasini di Macerata coniugj. Del Popolo di S. Felicità. Nata il dì 4. detto a ore 4. della mattina. Compare Cittadino Dott. Pietro del Cittadino Francesco Valli, battezzata nelle consuete forme e secondo i riti della S. Madre Chiesa Cattolica.* Io Cittadino Prete Giuseppe Nencioni uno dei Battezzieri di S. Giovanni, mano propria „. Dopo questa lettura, ditele, che i Cisalpini e i Francesi ebrei invece di battezzarsi si circoncidono; fatele capire in che consiste la libertà dei culti, e non cessate di prevenirla contro gli scellerati, che cercano di sedurre i melensi, col far loro temere la rovina della nostra santa religione.

Il Magistrato provvisorio di Livorno, esaminata la petizione del Cittadino Niccolini Maestro di cappella della Collegiata, ha ordinato, che esso ed i componenti la detta Cappella siano ripristinati nella provvisione sull'antico piede. Sette anni di suppliche continuate non erano servite sotto l'estinto governo, per ottenere questo atto di giustizia. La ragione è manifesta. Il Cittadino Niccolini avea dei fratelli al servizio di repubbliche democratiche, ed era abbastanza conosciuto pei suoi sentimenti filantropici.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 2. Aprile. Abbiamo ricevuto da Strasburgo i dettagli ufficiali dei fatti seguiti tra l'armata del Danubio, e quella del Principe Carlo. La nostra era molto inferiore all'armata nemica. Dopo essersi ritirata a Pfulendorff, e Meskirch, da Sulgau, e Aulendorff, il quartier generale fu trasferito a

Stokach, e di qui a Engen. Il centro accampò nei contorni di Ach. L'ala sinistra era tra Sigmaringen, e Tutlingen. La divisione comandata dal Gen. Vandame si era riunita a quella di Saint-Cyr. Quest'ultimo attaccò l'Arciduca. La cavalleria in questa azione si è infinitamente distinta. Ella ha respinto gli austriaci dopo un combattimento ostinato, ed ha avanzata la marcia. Il giorno successivo il quartier gen. è stato di nuovo trasferito a Stokach. — Il Gen. Ferino sul lago di Costanza tra Ueberlingen, e Moerspomy ha battuto compiutamente i tedeschi. Egli si è avanzato assieme coll'ala destra dell'armata del Danubio fino a Bregentz. — La comunicazione tra Jourdan, e Massena non è stata punto interrotta. — Si pubblica in questo momento, che Jourdan ha posto in rotta l'Arciduca, che è stato costretto a passare il Lech, e che l'armata si prepara a inseguirlo.

GERMANIA

Rastadt 1. Aprile. Una lettera del Gen. Jourdan ai Plenipotenziari francesi dà ragguaglio, che 5. intieri giorni si son passati nella più sanguinosa battaglia. Gli Eroi repubblicani hanno riportato dei segnalati vantaggi. Tale non fu per altro la sorte dei primi giorni, e sebben vincitore la superiorità del numero dei nemici obbliga il Gen. Francese a ritirarsi. Egli copre le gole della Selva Nera occupando Willingen. Con ciò il dipartimento del Basso Reno è al sicuro. Siccome questo prode Generale si avvanzerà subito, che avrà ricevuti i rinforzi, che marciano in numero di 40. mila uomini alla sua volta, non tarderemo a sentire dei nuovi fatti. Oberkirch, Openau, e Knibis sono occupate da tre mezze brigate, che hanno passato il Reno. L'ala sinistra del Gen. Saint-Cyr sarà sostenuta da questi corpi. — L'arciduca Carlo è della razza dei re. Ei non ama che il sangue. Nei fatti che hanno avuto luogo coll'armata di Jourdan, egli ha ucciso di propria mano alcuni uffiziali sotto i suoi ordini.

Manheim 1. Aprile. E' stato affisso il seguente proclama „: Bernardotte gen. in capo al Popolo della Germania. Se nei destini del Mondo il governo francese ha diritto di richiamare l'iniziativa di quel gran movimento, che corona la fine del secolo decimo ottavo, la riconoscenza li fa sovvenire, che l'onore dei lumi che rischiararono la fine del secolo decimosesto, vi è tutto dovuto. Tedeschi! uomini liberi! noi siamo vostri fratelli, noi lo giuriamo sulle nostre armi. Noi non venghiamo a turbare questa sacra fraternità. Al contrario noi venghiamo a stringerne i legami, a confermarne la durata con la disfatta del nostro comun nemico, la casa d'Austria. — Dopo Rodolfo di Habsbourg, degno capo di questa odiosa casata, schiavo ribelle ad Ottocaro suo padrone, quanti replicati tentativi per rendere l'imperio ereditario! Quante vittime sono state immolate a

questa ambizione fatale! Tedeschi, potete voi scordare l'esistenza di quell'austriaco partito tanto fertile nel trovar delle prove, per dimostrare il vantaggio che si sarebbe ottenuto colla riunione di tutta l'Alemagna sotto il suo giogo? — Un'istessa sorte minaccia la vostra esistenza. La causa per cui noi siam vicini a combattere nelle vostre terre, è comune a voi altri, ed a noi. Ella è anco la causa di tutta l'Europa. Egli è certamente ben tristo, che il vostro paese sempre in preda agli orrori della guerra, debba essere anco adesso il teatro delle disgrazie che ella strascina. Ma anco nel tempo che del sangue umano è vicino di nuovo ad essere sparso, voi dovrete sempre accusarne la casa d'Austria. — Allorchè la vittoria ci aveva posto nelle mani i mezzi di annichilare questa perfida casa, rinunciando generosamente alla gloria di fissare il vero equilibrio di Europa, avemmo la magnanimità di supporre, di saziare la sua ambizione effrenata con delle concessioni. Tanti sacrifici non han potuto rendere al mondo la pace!!! — I tiranni, ed i loro perfidi consiglieri hanno creduto sonno la nostra tolleranza; morte la nostra prudenza... Ma i popoli che hanno di nuovo conquistata la lor libertà non sanno nè dormire nè morire... Tedeschi! le ostilità che noi riprendiamo oggigiorno son puramente difensive. Voi non vi lascerete sedurre dall'odioso Machiavellismo dell'Austria. Accorta a intricarvi nelle sue particolari questioni, ella vorrebbe fare dell'Impero la sua propria guerra per ingrandirsi colla vostra distruzione. — Voi capirete quanto ella vi è contraria. Ella è mostruosamente alleata dell'Inghilterra, e della Russia. La prima vive soltanto delle discordie del continente. La seconda vuol dare all'Europa civilizzata i ferri della Asia, che giace nella barbarie. — Tedeschi! La conservazione delle religioni, la vostra salvezza, la vostra libertà, l'indipendenza dei vostri governi nostri amici, tutto vi impone la necessità di unirvi a noi, per respingere nelle loro tane queste orde congiurate. — Le vostre proprietà saranno sacrosante. Le leggi della repubblica puniscono di morte i violatori dell'asilo del placido colono. Queste leggi saranno religiosamente eseguite. — Sorgete con noi Tedeschi. GUERRA ALL'AUSTRIA, GUERRA AI BARBARI DEL NORD CHE VOGLIONO INONDARE ANCORA IL VOSTRO TERRITORIO Firm. Bernardotte.

PIEMONTE

Torino 8. Aprile. Il Commissario Civile presso l'amministrazione dell'Eridano ha rimesso al gene-

rale comandante in Piemonte l'appresso lettera: „ Citt. generale. Ho l'onore di trasmettervi un articolo di lettera del Citt. Bavoux Segretario di legazione a Parigi. — Ho inteso con molta soddisfazione, che nel terzo fatto, seguito tra l'armata comandata dal gen. Jourdan, e quella dell'Arciduca Carlo, hanno i Francesi riportato una compita vittoria sui Tedeschi. Ci si annunzia, che erano questi tuttavia inseguiti dai primi. Questo avvenimento è tanto più importante, se si osserva, che l'armata tedesca forte di 80. mila uomini circa, era superiore di molto a quella dei repubblicani. Salute, e rispetto „.

REPUBBLICA CISALPINA.

Milano 10. Aprile. Si parla di una nuova vittoria di Massena, in cui ha fatto cinquemila prigionieri. Si racconta anco un'impresa molto vantaggiosa ai Francesi verso Legnago con seimila prigionieri tedeschi. — E' scoperta la linea per Peschiera. Tra questa e Goito i tedeschi hanno passato il Mincio. Hanno requisito a Montaubano 30. carri di viveri, e sono arrivati sino alla Volta ed a Cerlongo. — Li scorsi giorni sono stati molto sanguinosi. I francesi arrivarono a prendere fino i cannoni delle fortificazioni esterne di Verona. Un corpo di quindici mila austriaci, che prima si erano ritirati nelle porte, sostenuto dal fuoco dei bastioni, gli obbligò a ritirarsi. La perdita di questi si calcola a più migliaia; quella dei primi si fa ascendere a 10. in 12. mila uomini. Due mezza brigate si erano involuppate. Il sesto reggimento dei cacciatori le salvò, e fece 5. mila prigionieri.

Brescia 10 detto. Due divisioni francesi si sono avanzate ad Alpo, e Villa-franca. Qui hanno fatto cinquemila prigionieri, ed hanno presi 22 cannoni. Dopo ciò hanno finto di ritirarsi sopra Ostiglia. Serrurier retrocedendo ha passato il Mincio a Goito, ed essendosi diviso in due corpi, ha involuppato cinquemila uomini di truppa nemica tra Castelnuovo e Peschiera. Nell'istesso tempo l'armata si è avanzata al di là di Castelnuovo, e Verona, ed ha tagliato fuori il quartier generale tedesco.

Notizia del momento.

Si ha sicuro riscontro, che la truppa partita da Firenze per Lojano ha avuto ordine di retrocedere. Essa farà alto a Pietramala, e quindi si restituirà in questo Comune.

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE